



## Egitto: ritorno alla "normalità"

A un anno da un golpe o da una Rivoluzione, tornano le maggioranze "bulgare" al Cairo

di Marco Cacciatore

### 1. Presidenziali 2014: il ritorno ad un recente passato

A poco meno di un anno dal rovesciamento del Presidente Morsi, ex-membro dei Fratelli musulmani, l'Egitto torna alla sua normalità storica di epoca contemporanea. I Militari tornano al vertice, stavolta sotto il segno della legittimazione elettorale: Abdel Fattah al-Sisi ha conseguito il 97% dei voti<sup>1</sup>. Nonostante la bassa affluenza - poco più del 47% - al-Sisi ha registrato un consenso di 10 milioni di voti superiore rispetto a Morsi nel 2012 (quasi 24 milioni di voti contro i 13 di Morsi)<sup>2</sup>.

Già nella precedente compagine di governo transitorio, che vedeva alla presidenza Adly Mansour, al-Sisi, a capo

<sup>1</sup> *El-Sisi wins Egypt's presidential race with 96.91%*, in *Ahram Online*, 3 giugno 2014 (<http://English.Ahram.org.eg>).

<sup>2</sup> *Egypt's Sisi set for landslide win in presidential vote*, in *France24*, 29 maggio 2014. Consultato in data 2 giugno 2014.



della Difesa, esercitava un potere accentrato *de facto*. Chiusa la fase costituente nel gennaio scorso, che aveva polarizzato lo scontro tra i militari – mai usciti definitivamente di scena sin dalla caduta di Mubarak – e il presidente Morsi (oggi tornato in carcere), al-Sisi sembra reincarnare la figura del Vertice militare a capo dello Stato, che da Nasser a Mubarak era stata propria della forma di governo egiziana: di fatto caratterizzando la sostanza e il funzionamento dello Stato in senso autoritario<sup>3</sup>.

Dietro il neo-Presidente si è collocata la Corrente Popolare egiziana del socialista Hamdeen Sabahi<sup>4</sup>. Per analizzare consapevolmente questo esito elettorale, è necessario ripercorrere le fasi dello scontro tra militari e Fratelli musulmani fino alla defenestrazione di Morsi, occorsa i primi di luglio dello scorso anno.

2

## 2. Le fasi della “Primavera araba” di Piazza Tahrir

All’inizio del 2011, mentre Mubarak preparava – da anni – la sua successione a vantaggio del figlio, subito dopo i moti in Tunisia che aprirono la c.d. “Primavera araba”, fu costretto alle dimissioni dalla protesta di Piazza Tahrir. A dimostrazione del peso specifico che, all’interno

<sup>3</sup> M. Campanini, *Storia del Medio Oriente. 1798-2005*, Il Mulino, Bologna, 2006, p. 214 ss.

<sup>4</sup> *Revolutionary Socialists calls to vote for Sabbahi against Sisi*, in *The Cairo Post*, 27 aprile 2014 (<http://thecairopost.com>).



del sistema politico egiziano, hanno continuato a detenere i militari, anche in virtù del loro condizionamento sulla magistratura, a oggi Mubarak non è mai stato condannato da una Corte giudiziaria egiziana in merito ai fatti di Piazza Tahrir del 2011, con centinaia di vittime e feriti a seguito di pesanti scontri con le forze dell'ordine<sup>5</sup>.

Le dimissioni di Mubarak erano intervenute l'11 Febbraio 2011, tra la folla scesa in piazza con un'organizzazione politica innovativa, basata sulla comunicazione informale tramite reti *web* e *social forum*, Facebook e Twitter su tutti. Dietro l'aspetto mediatico e mediatizzato dell'evento, c'era tuttavia il fattore rilevante sul lato politico, che ha probabilmente costituito l'aspetto storico sostanziale dell'evento noto come "Primavera araba". C'era il rivolgimento delle strutture di potere, la protesta per le condizioni di indigenza imperanti in cui versava - come ancora versa - il Paese, oltre all'istanza di allargamento della base sociale, di partecipazione popolare alle strutture istituzionali.

Per quanto le basi di rivendicazione sembrassero ripercorrerne la storia (e anche se molti dei militanti dell'organizzazione avrebbero aderito in seguito ai moti di Piazza Tahrir), i Fratelli musulmani non appoggiarono apertamente il movimento: preferirono piuttosto adottare un atteggiamento di collaborazione coi militari vicini a Mubarak, incaricati di gestire la transizione seguita alla

<sup>5</sup> Mubarak pleads "not guilty" of 2011 Tahrir Square killings, in *Alakhbar English*, 6 luglio 2013 (<http://english.al-akhbar.com>).



fine politica dell'ex Presidente attraverso lo SCAF - Supreme Council of the Armed Forces. Si potrebbe considerare questo, tenuto dalla Fratellanza, un atteggiamento di responsabilità politica: senza la crisi sarebbe forse, sin da subito, sfociata in guerra civile aperta.

Tra il 2011 ed il 2012 vennero eletti prima un Parlamento e poi un Presidente, il cui insediamento avrebbe segnato il definitivo passaggio del potere dalle mani della Giunta militare. Le elezioni parlamentari del 2011 avevano espresso un'assemblea composta, per la sua maggioranza assoluta, di forze islamiche. I Fratelli musulmani costituivano il gruppo di maggioranza relativa; rilevante era anche la presenza di gruppi salafiti, ai quali la Fratellanza si sarebbe avvicinata, durante la successiva fase costituente, soprattutto a proposito delle fonti di legittimità dello Stato.

Il confronto si è acceso con l'elezione dell'Assemblea costituente, per metà affidata al suffragio popolare e, per la restante metà, rimessa alla nomina del Parlamento - quindi, verosimilmente, a maggioranza islamica. Si accentuava in questa fase il confronto tra la Fratellanza, che ormai puntava al governo del Paese, e le classi militari, che gestivano l'amministrazione e la giustizia, pretendendo privilegi economici all'interno del dettato costituzionale in via di elaborazione. Per tre volte, bozze di un testo costituzionale fuoriuscite dall'Assemblea costituente sarebbero state bocciate dalla Corte suprema egiziana: un organo divenuto appannaggio delle influenze



militari, che avanzava l'ipotesi di incostituzionalità del Parlamento e dell'Assemblea costituente<sup>6</sup>.

Nel frattempo, il confronto spostava il suo terreno di risoluzione sulle elezioni presidenziali del 2012 – anch'esse rimandate per tre volte dalla Giunta militare al potere, per il tramite della Corte suprema. Le opzioni che i militari pretendevano dai costituenti erano: la riserva di un *budget* autonomo in favore della Difesa; il controllo sulla giustizia e sull'amministrazione; l'amnistia generale per tutti i membri dell'Esercito in merito ai fatti di Piazza Tahrir.

Al primo turno elettorale si presentarono diversi candidati alla Presidenza: dai militari, alla sinistra di ispirazione socialista, alle forze liberali, a quelle salafite e agli stessi Fratelli musulmani. Nel primo turno, al candidato di questi ultimi Morsi si contrapponeva la candidatura di Fotouh, uscito dall'organizzazione un anno prima delle elezioni: allorché vigeva ancora la tradizionale regola della Fratellanza – abrogata un anno dopo dai vertici – in base alla quale gli iscritti non potevano occupare incarichi pubblici elettivi.

Il primo turno ha visto prevalere di misura Morsi, seguito dal candidato dei militari Shafiq e dall'esponente della sinistra di Piazza Tahrir, Salehi. Al secondo turno accedevano Morsi e Shafiq: da una parte i Fratelli musulmani, con il loro portato di attività politica, svolta

<sup>6</sup> *Egypt supreme court calls for parliament to be dissolved*, in *BBC News Middle East*, 14 giugno 2012 (<http://www.bbc.com>).



per anni in clandestinità e in opposizione alle strutture di governo militari<sup>7</sup>; dall'altra i militari, storicamente vicini al partito Baath e al Presidente di turno, che avevano gestito il potere dal momento della transizione post-Mubarak e che pretendevano privilegi all'interno del futuro assetto costituzionale.

A prevalere il 24 giugno 2012 fu Muhammad Morsi: si trovò tuttavia al cospetto, subito dopo, di rilevanti problematiche interne, a partire dall'approvazione del testo costituzionale. Insediato Morsi, infatti, si dava inizio a una nuova sessione dei lavori costituenti. Il nuovo testo, uscito dalla stessa Assemblea costituente, accoglieva alcune delle richieste avanzate dai militari<sup>8</sup>. Tuttavia, dopo la promulgazione presidenziale, il parere della Corte suprema, ancora sotto la forte influenza dei militari, ne respinse l'entrata in vigore. Allorché Morsi, rivendicando il proprio "potere di eccezione", depose il capo della Corte, avallando il testo. Intanto, la Corte scioglieva il Parlamento per "incostituzionalità", stante la massiccia presenza di forze islamiche, che ne compromettevano la natura laica e costituzionale.

Il giorno dopo questa pronuncia, emessa nel luglio 2012, il presidente Morsi scavalcò la Corte, annullando lo scioglimento. Tuttavia, con un nuovo atto di scioglimento, che confermava il primo, la Corte eccepì la decisione del

<sup>7</sup> T. Ramadan, *Il Riformismo islamico. Un secolo di rinnovamento musulmano*, Città Aperta, Troina (En), 2004, p. 175 ss.

<sup>8</sup> *Morsi and Egypt's Military*, in *Almonitor*, 8 gennaio 2013 (<http://www.al-monitor.com>)



Presidente<sup>9</sup>. Di fronte a una situazione che sembrava di nuovo sul punto di degenerare, i Fratelli musulmani gestirono inizialmente il potere con prudenza, evitando l'impiego delle forze armate contro le manifestazioni anti-presidenziali. In una fase di grave *empasse* burocratico, mentre si susseguivano scontri tra componenti islamiche, laiche o cristiane della popolazione, dopo le dimissioni dal Governo degli esponenti non musulmani - compresi gli esponenti copti e considerato che non c'erano membri del Governo in quota salafita - il Presidente Morsi ebbe a dire che «un attacco ai copti in Egitto, o ai loro luoghi di culto, rappresenta un attacco contro il Presidente»<sup>10</sup>: fece così per un momento ben sperare circa l'evolvere della situazione, almeno stando alle condizioni di pace interna.

Tuttavia la questione del prestito FMI, caldeggiata nel 2012 da un appena nominato Segretario di Stato americano Kerry, in visita ufficiale, contribuì ad alimentare i dissidi interni<sup>11</sup>. D'altro canto, il ruolo di Morsi sembrava accreditarsi a livello regionale: egli aveva preso più volte posizione in favore della causa palestinese e avanzato possibilità di evoluzione sulla crisi in Siria - Paese i cui percorsi storici del '900 sono strettamente collegati a quelli egiziani.

<sup>9</sup> *Egypt Supreme Court rejects Mohammed Morsi power grab*, in *The Telegraph*, 9 luglio 2012 (<http://www.telegraph.co.uk>).

<sup>10</sup> M. Salem, *Morsy's Christian Problem*, in *Daily News Egypt*, 8 aprile 2013 (<http://www.dailynewsegypt.com>).

<sup>11</sup> *Kerry pledges aid to Egypt after Morsi assurances on IMF*; DW; March 03, 2013; <http://www.dw.de/>.



### 3. La caduta di Muhammad Morsi: golpe o Rivoluzione?

Il 3 luglio 2013, dopo mesi di proteste contro il Presidente e la Fratellanza, Morsi venne rovesciato da quello che difficilmente si potrebbe definire diversamente da un *coup* militare. Eppure le sembianze che prese all'inizio l'evento - con le masse in festa, suggestivamente nella stessa Piazza Tahrir, sembravano inquadrare il fenomeno nell'alveo della legittimità popolare. Dall'altra parte, ad accompagnare al-Sisi e i militari nel ritorno al vertice (con ciò stesso garantendo loro ulteriore legittimazione) si trovava inizialmente la figura di El-Baradei: ex-segretario dell'Agenzia per l'energia atomica delle Nazioni unite, accreditato dall'Occidente. Sul "carro dei vincitori" salirono in un primo momento anche i salafiti<sup>12</sup>.

Il distacco di El-Baradei dalla coalizione anti-Morsi, a qualche mese di distanza dal rovesciamento di Morsi<sup>13</sup>, dava conto dell'incoerenza tra la situazione di fatto e la fase di liberazione che, si auspicava, essa avrebbe potuto aprire. A conferma di questa tendenza, le elezioni presidenziali del 26, 27 e 28 maggio 2014 - con un terzo giorno elettorale aggiunto per stimolare l'affluenza - non hanno visto la partecipazione di El-Baradei: grande

<sup>12</sup> *Egypt Salafist party leader defends decision to back Sisi*, in *Almonitor*, 5 dicembre 2013 (<http://www.al-monitor.com>).

<sup>13</sup> *From hero to zero? The rise and fall of Egypt's ElBaradei*, in *Al Arabiya*, 1° ottobre 2013 (<http://english.alarabiya.net>).





escluso dalla competizione, non è riuscito a raccogliere il numero sufficiente di adesioni richiesto dalla legge<sup>14</sup>.

La Costituzione promulgata lo scorso gennaio, dopo un pronunciamento referendario che ha visto il 98% dei voti espressi favorevoli al testo, ha invece risolto tutte le questioni pendenti: a proposito del rapporto tra i poteri e gli organi, della forma di Stato, come pure delle risorse e degli appannaggi in favore dei militari, configurando di nuovo un assetto autoritario accentrato<sup>15</sup>. Nonostante il rispetto dichiarato dei diritti umani, comunque preceduti – all’art. 2<sup>16</sup> – dal riconoscimento della *Shari’a*, si sono di fatto susseguiti gli arresti politici dei personaggi di spicco membri della Fratellanza – a partire da Morsi.

Molti dei dispositivi di tutela delle Libertà fondamentali, riconosciute nel testo costituzionale, dipendono di fatto dalle fonti ordinarie, che continuano a disciplinarle accentrandone la disposizione in capo a organi di influenza militare<sup>17</sup>. Il Potere giudiziario risulta completamente appiattito sull’influenza dei militari. Se l’art. 97 vieta le Corti speciali<sup>18</sup>, adeguandosi a uno

<sup>14</sup> PEC: *Sisi and Sabahi official contenders, campaigning begins Saturday*, in *Aswat Masriya*, 2 maggio 2014 (<http://en.aswatmasriya.com>).

<sup>15</sup> <http://www.sis.gov.eg>.

<sup>16</sup> «Islam is the religion of the State and Arabic is its official language. The principles of Islamic Sharia are the main source of legislation». *Ibidem*.

<sup>17</sup> R. Noury (Portavoce di Amnesty International in Italia), *Egitto e nuova Costituzione, i passi in avanti sui diritti umani*, in *Il Fatto Mondo*, 20 gennaio 2014 (<http://www.ilfattoquotidiano.it>).

<sup>18</sup> «Litigation is a right that is safeguarded and an inalienable right for all. The State shall guarantee the accessibility of judicature for litigants and rapid



*standard* da separazione dei Poteri, il 204 consente alle Corti militari di giudicare imputati civili<sup>19</sup>: di fatto determinando un assetto di accentramento, incompatibile con lo Stato di diritto.

#### 4. Prospettive

Da ultimo, bisogna considerare gli influssi che gli avvenimenti internazionali venturi potranno determinare sull'andamento costituzionale dell'Ordinamento egiziano: come accade in tutti i soggetti mediorientali, storicamente influenzati da pressioni esterne, particolarmente sensibili alle congiunture internazionali. Nel confronto sempre più

adjudication on cases. It is prohibited to immunize any administrative act or decision from judicial review. No person may be tried except before the ordinary judge. Exceptional courts are prohibited». *Ibidem*, art. 97.

<sup>19</sup> «The Military Court is an independent judicial body exclusively competent to adjudicate on all crimes pertaining to the Armed Forces, the officers and personnel thereof, and their equivalents, and on the crimes committed by the personnel of the General Intelligence while and by reason of performing their duties. No civilian shall face trial before the Military Court, except for crimes that constitute a direct assault against military facilities or camps of the Armed Forces, or their equivalents, against military zones or border zones determined as military zones, against the Armed Forces' equipment, vehicles, weapons, ammunition, documents, military secrets, or its public funds, or against military factories; crimes pertaining to military service; or crimes that constitute a direct assault against the officers or personnel of the Armed Forces by reason of performing their duties. The law shall define such crimes, and specify the other competences of the Military Court.

Members of the Military Court shall be independent and shall be immune to dismissal. They shall have all the guarantees, rights and duties stipulated for the members of other judicial bodies». *Ibidem*, art. 204.



diretto tra Occidente e nuove Potenze emergenti - BRICS su tutti - il Medio Oriente si presenta di nuovo come *Heartland* fornitore di risorse: tanto instabile da poter, verosimilmente, subire il dilagare del Polo globale che si avvantaggerà sugli altri.

Se l'Egitto di Morsi sembrava voler adottare un atteggiamento "demo-islamico", di interlocuzione con gli altri soggetti musulmani dell'area, anche su questioni di massima delicatezza come la Siria, la compagine di al-Sisi non sembra poter esercitare lo stesso ruolo nella Regione. Piuttosto, il nuovo Egitto si trova oggi nel mezzo di Stati a maggioranza e governo islamico, le cui Costituzioni materiali guardano al maggior soggetto politico islamico dell'area, i Fratelli musulmani egiziani, come proprio riferimento. Nel "ritorno al passato" egiziano, che pone le strutture e la loro sostanza costituzionale in perfetta continuità con le epoche da Nasser a Mubarak, la collocazione internazionale del futuro Egitto non appare chiarissima, specie dopo l'allontanamento di El-Baradei dall'attuale compagine di governo.

Se le relazioni dell'Egitto nella regione dovessero farsi più tese, d'altro canto, le loro proiezioni interne potrebbero portare ad assetti di potere ancora più accentrati, viste anche le condizioni economiche che - tra i disordini - non accennano a migliorare. Se così fosse, il ritorno al potere dei militari potrebbe non giovare alla tutela dei diritti degli egiziani: ciò potrebbe trasformare l'Egitto da protagonista della regione, quale dovrebbe essere ed è stato storicamente, a fattore di instabilità del



*anno IV, n. 2, 2014*

*data di pubblicazione: 8 luglio 2014*

*Osservatorio internazionale*

Medio Oriente, esposto a sempre maggiori influenze esterne, sempre più foriere di instabilità, in una pericolosa spirale di generale, generalizzata, disperata e disperante recessione.